

Ora, quando ci si viene a dire che appunto in quella sezione la presenza simultanea dei diversi capi della amministrazione civile di quel collegio si è fatta vedere in un modo che gli elettori non potessero scrivere con piena indipendenza il loro voto, è questo un fatto che non si può trasandare.

E poichè si è parlato di quanto è successo nell'ufficio III, debbo avvertire che nessuna opinione si è manifestata nel senso che si dovesse validare la elezione; nell'ufficio III si sono manifestate due opinioni: l'una era per l'annullamento dell'elezione; l'altra per l'inchiesta, ma nessuna opinione c'è stata per la convalidazione dell'elezione, poichè, per quanto io ben mi ricordi, non è sembrato che si potesse passare facilmente su questi fatti. Questo è quanto io mi sono creduto in debito di esporre alla Camera per rischiarare la posizione dei fatti relativamente a quest'elezione.

Quanto al mio parere individuale, io non esito a manifestarlo qui nello stesso modo come l'ho espresso nel seno dell'ufficio, cioè che io sono contrario all'annullamento di quest'elezione; ma egualmente non sono favorevole alla convalidazione della medesima, non potendo in verun modo accettare questa ultima conclusione, poichè i fatti accennati hanno un tale aspetto di verosimiglianza e di gravità che c'impongono assolutamente il debito di ordinare un'inchiesta.

Per conseguenza io credo che questa sarà dalla Camera ammessa.

MALDINI, relatore. Riguardo alla protesta del signor Chiaradia inserita nel verbale della sezione di Sacile debbo ancora aggiungere che, mentre egli faceva inserire la sua protesta concernente il tavolo, alcuni altri elettori in numero di otto o dieci asserivano invece che il tavolo era collocato in una buona posizione e che non vi poteva essere alcuna influenza riguardo alla segretezza del voto. Mi son creduto in debito di aggiungere questa dichiarazione per meglio illuminare la Camera sul fatto medesimo.

ALFIERI. Intendo esporre una sola osservazione circa la protesta che è stata particolarmente rilevata dall'onorevole Lazzaro riguardo alla supposta pressione per parte dei sindaci. Io non vedo che, per le loro elezioni e nomine, nei sindaci prevalga cotanto la qualità di ufficiale governativo da attribuir loro un'influenza dannosa ed indebita in materia elettorale. E sono poi persuaso che quanto mi è avvenuto di osservare assai spesso nella pratica delle elezioni possa essere confermato da moltissimi dei miei colleghi: in materia di elezioni politiche i sindaci godono generalmente della massima indipendenza e l'esercitano in materia d'elezioni assolutamente all'infuori dei concetti che prevalgono nel Governo, talmente che non di rado mi sono compiaciuto di vedere non solo dei sindaci i quali combattevano quei candidati che erano più benevisi al Governo, ma si portavano loro stessi come candidati in opposizione ai governativi.

In tal condizione di cose come si vorrà fare aggravio ai sindaci della loro assidua presenza nella sala delle elezioni? All'incontro non è egli naturalissimo che un uomo, il quale non può essere innalzato al sindacato se non gode di un'autorità morale sui suoi concittadini in occasione di elezioni dia l'esempio della presenza assidua alle operazioni elettorali? I termini stessi nei quali è fatta la protesta indicano che quei sindaci non adopravano mezzi di coercizione.

Uno dei miei onorevoli colleghi mi fa osservare che a tutti i modi questa protesta non è legalizzata: io in questa quistione, che è stata trattata da altri, non voglio entrare, ma mi è piaciuto di opporre queste mie osservazioni a quelle dell'onorevole Lazzaro, perchè io ritengo che non si debba cercare di nulla togliere a quella zelante operosità, a quella lodevole premura che apportano le persone che possono avere sui loro concittadini giusta influenza in materia elettorale: qualora non è specificato nessun fatto che indichi una pressione, un abuso dell'ufficio governativo che il sindaco riveste, non si vorrà rimproverare ai sindaci la loro assidua presenza alle operazioni elettorali.

PRESIDENTE. Trattandosi di passare ai voti, dovrebbe aver la precedenza l'inchiesta, come proposta sospensiva; metto dunque ai voti....

TORRIGIANI. Domando la parola.

Se io ho ben inteso il discorso dell'onorevole Sandonnini, non mi pare che abbia concluso per una inchiesta, e mi permetto di osservare, giacchè ho la parola, che la circostanza di non essere legalizzata la protesta di un solo elettore, per me è gravissima. Io amo che si entri legalmente nel sistema delle inchieste, come guarentigia della integrità e della libertà del voto elettorale, ma non vorrei neppure che se ne facesse spreco. Per cui, messe insieme queste cose, credo non sia qui il caso che si debba procedere ad una inchiesta parlamentare; credo piuttosto che si debba passare ad un'altra proposta, ed è quella che io faccio alla Camera, vale a dire, la convalidazione della elezione dell'onorevole Ellero.

SANDONNINI. Io ho proposta la convalidazione della elezione. Questa è la mia proposta principale, e solamente per il caso in cui la Camera non fosse del mio parere, solamente in questo caso mi era riservato di proporre, in via sospensiva e subordinata, l'inchiesta parlamentare; perchè in ogni caso mi pareva molto grave che si venisse ad una deliberazione d'annullamento, finchè non erano ben constatati i fatti. Io prego, però la Camera a voler fare accoglienza alla mia proposta principale di convalidamento, in quanto che nel caso attuale, la deliberazione di un'inchiesta potrebbe riuscire ad una deliberazione definitiva di annullamento; imperocchè per la circostanza che l'eletto si trova di essere professore, potrebbe darsi che, mentre si compie l'inchiesta sulla sua elezione, venisse fatto il sorteggio.